

e storico in cui rientrava la esposizione critica del 1914-1915 del materialismo storico, non al letterario ed extravagante » (p. 107).

L'ultimo saggio, *La filosofia nell'Urss*, intende offrire una rassegna di studi riguardanti lo sviluppo della filosofia nell'Unione Sovietica a partire dalla rivoluzione d'ottobre fino al 'dopo-Stalin'. In questo contesto è preso in esame il dibattito tra meccanicisti e dialettici e il contributo di M. A. Lifšic. « Effettivo *scopritore* dell'estetica più fortunatamente rimontata da Lukács, 'marxista e prima ancora marxiana e engelsiana, in quanto derivata direttamente dalle opere dei fondatori del marxismo', e protagonista nella rivista del gruppo della lotta contro 'il sociologismo pseudomarxista che riduceva ogni fenomeno artistico e culturale ad espressione di ristretti interessi di classe e di ceti, senza il riconoscimento di un valore più generale e duraturo', lo studioso sovietico finì per portare acqua col suo realismo socialista 'immaginario o ideale' a quello 'reale e ufficiale' » (p. 127). Delineando le direttrici della filosofia dopo l'epoca di Stalin, l'autore, pur riconoscendo una più ampia libertà nell'indagine, tuttavia osserva che rimane l'aderenza al realismo socialista e classista come orientamento negli studi filosofici.

A conclusione di questa breve presentazione ci sembra che, accanto a intuizioni e osservazioni interessanti, non manchino inadeguatezze sia storiche sia metodologiche. Lo stesso impianto organico dell'opera stenta ad emergere, in quanto stabilire contatti tra pensatori, correnti, indirizzi così diversificati sia temporalmente sia culturalmente, sembra quanto mai arduo e richiede puntualizzazioni estremamente complesse.

ALBINO BABOLIN

AUTORI VARI, *Xavier Zubiri*, a cura di A. BABOLIN, Benucci, Perugia 1980. Un volume di pp. 265.

In occasione dell'ottantesimo compleanno di Xavier Zubiri, ricorso il 4 dicembre 1978, il Centro Internazionale di Studi di Filosofia della Religione ha dedicato al filosofo spagnolo un volume di saggi di vari autori su alcuni aspetti del suo pensiero. I contributi sono di A. Babolin, M. Micheletti, F. Sanguinetti, A. Savignano e A. Siclari.

Mentre il saggio di A. Babolin, *Filosofia e metafilosofia in X. Zubiri* (pp. 47-96), è incentrato intorno alla riflessione zubiriana sul problema della filosofia e sui suoi rapporti con la storia della stessa, analizzando anche numerosi contributi di storia della critica filosofica relativi all'argomento, Micheletti considera la struttura del problema di Dio, fondamentale in Zubiri, che prende l'avvio dalla constatazione che l'universo è « rilegato », per giungere alla dimostrazione dell'esistenza di Dio come essere trascendente e personale. Il terzo saggio è quello di Sanguinetti, relativo alla evoluzione dell'uomo, che, secondo Zubiri, avviene per cause interne e non dipende da fattori accidentali.

L'ampio e ricco contributo di Savignano tratta, invece, dell'*Antropologia filosofica di X. Zubiri* (pp. 133-218), mettendo in risalto soprattutto l'originalità della visione zubiriana dell'uomo, che comprende gli aspetti più vari della realtà umana, da quello scientifico biologico a quello filosofico, dal livello delle scienze umane a quello religioso. Tutti questi aspetti del sapere umano trovano la loro armonizzazione nell'oggetto della filosofia, che, secondo Zubiri, è la realtà, da cui si giunge alla definizione dell'uomo come « animale di realtà ».

Infine, Siclari analizza organicamente il saggio di Zubiri *El ser sobrenatural: Dios y la deificación en la teología paulina*, mettendo in risalto nella conclusione le diversità di vedute tra il commento zubiriano all'*Epistola ai Romani* e quello di Barth.

Ma l'importanza del volume è data inoltre dall'inedito di Zubiri, *Respectividad de lo real* che apre il libro. Lo scritto ha lo scopo, dichiarato dall'autore, di precisare terminologicamente il significato del termine « respectividad ». Per definirlo Zubiri pren-

de l'avvio dal concetto di « relazione » (*relación*). Relazione si ha solo quando esiste « alterità », cioè quando esiste una cosa che si trova in relazione con un'altra distinta da essa. Esistono quattro stadi di relazione: categoriale, costitutiva, trascendentale, « respectividad ». La relazione categoriale è quella che Aristotele chiamò « accidente », è un qualche cosa che « si aggiunge » ad una realtà data. « Esta relación es siempre adventicia, sobreviene a cosas que son ya reales anteriormente a esta relación, independientemente de ella » (p. 17).

Il secondo momento, la relazione costitutiva, non si aggiunge ad una cosa data, ma è già costitutiva di essa, esiste nella cosa stessa, e su questa relazione è perciò fondata anche la precedente. Ma la relazione costitutiva conduce ad un terzo momento più profondo, che è la relazione trascendentale. « Relación transcendental es aquella que pertenece a la esencia misma del sujeto relacionado, esto es, a su propia y estricta entidad » (p. 20). Di questo tipo di relazione Zubiri porta vari esempi: è di tipo trascendentale la relazione che esiste tra potenza e atto, tra materia e forma, tra creatura e Creatore. La potenza, la materia, la creatura, sono entità proprie ordinate ad altre entità che danno loro valore e significato. Così le prime due relazioni, la categoriale e la costitutiva, sono appoggiate e fondate sulla relazione trascendentale. Questa conduce ad uno strato ancora più profondo, la « respectividad », che si fonda a sua volta sull'idea di realtà, e siccome noi conosciamo la realtà attraverso l'intelligenza, l'autore considera anzitutto il concetto di intelligenza, che egli definisce come « sentiente », superando il dualismo tra sensi e intelligenza. Da qui si passa a definire la realtà, che non è qualcosa che è dato all'intelligenza perché lo possa conoscere, ma è qualcosa che è dato nella intelligenza attraverso le impressioni. « Realidad no es algo concebido y juzgado por la inteligencia, no es solamente algo dado 'a' ella, sino algo dado 'en' ella misma en forma de impresión, en impresión de realidad » (p. 26). L'intelligenza concepisce la realtà come ciò che inerisce alla cosa in quanto tale, la realtà non è una proprietà della cosa, ma è la cosa stessa in quanto tale e non diversa da sé, non altra. La realtà è la « suidad » della cosa, e questo è propriamente la « respectividad ». « En definitiva, la respectividad no es ni composición, ni determinación funcional, ni relación. Es algo mas simple, pero mas radical: es suidad » (p. 32).

In un'analisi più approfondita del concetto, Zubiri definisce la « respectividad » come apertura: anzitutto, del reale a se stesso, e, solo in un secondo tempo, alla alterità, « respectividad constituyente » e « respectividad remitente ». Ciò che noi chiamiamo mondo non è quindi dato dall'insieme delle cose reali, ma dalla « respectividad » di ogni realtà. « Quindi, l'apertura della realtà di ciascuna cosa come reale è mondo. Ciascuna cosa reale è costitutiva mondanità. Anche se non ci fosse più che una sola cosa, ci sarebbe molto. Perché il mondo è determinato dalla realtà di ciascuna cosa reale » (p. 40).

Il volume è corredato dall'indice dei nomi e dall'indice analitico, assai importante per cogliere il tessuto generale dei concetti fondamentali.

Ogni saggio è svolto con estremo rigore metodologico, da cui emerge una esatta impostazione storiografica critica e filologica, relativa non soltanto al pensiero di Xavier Zubiri, ma alle tematiche fondamentali della filosofia contemporanea. Infine è importante sottolineare l'originalità della visione religiosa antropologica di Zubiri nell'ambito della filosofia della religione. In ultima istanza bisogna insistere sull'importanza di queste ricerche intorno a un pensatore, ancora non molto noto in Italia.

LORENA GIOVI FERRACUTI

AUTORI VARI, *Dizionario di filosofia contemporanea*, diretto da M. A. QUINTANILLA. Introduzione di I. MANCINI, trad. it. a cura di M. MARTINI, Cittadella ed., Assisi 1979.

Con questo libro spagnolo ci ritroviamo in mano uno strumento che, pur obbedendo al necessario criterio di precisione e di serietà informativa, recupera in maniera